Il miracolo del Giardino dei Giusti di Milano
di Gabriele Nissim
Milano, 17 aprile 2012

Quest'anno la piantumazione di questi nuovi alberi assume un carattere molto particolare.
Prima di tutto perché la nuova giunta guidata da Pisapia si è voluta assumere un grande impegno per il giardino di Milano per rendere questa struttura sempre più importante nel cuore della nostra città. Sono previste infatti importanti iniziative per rendere questo luogo sempre più significativo con l'impegno della scuola del cinema e della facoltà di architettura che ha indetto un concorso tra i suoi studenti per fare delle proposte di abbellimento dell'aerea,

Poi perché Milano con il suo giardino si è posta al centro di grandi iniziative internazionali.

Vorrei infatti ricordare che dal Comitato per la foresta dei Giusti, con l'appoggio del Comune e della Provincia di Milano, è partita la proposta di una giornata europea dei giusti da tenersi il 6 marzo, giorno della scomparsa di Moshe Bejski. Siamo in piena battaglia perché hanno per ora firmato 265 deputati e mancano ancora 110 firme. Mi appello ai deputati italiani affinché riescano a convincere i loro colleghi. Basterebbe che ogni deputato italiano convincesse due stranieri per portare a casa questo risultato.

Poi una grande iniziativa sta per nascere con il nostro impegno in Rwanda. Yolande Mukagasana, sopravvissuta al genocidio, che oggi premiamo con un albero per il suo impegno per la memoria, ha fissato per il 30 giugno l'inaugurazione di un giardino dei giusti in Rwanda per ricordare quanti hanno cercato di salvare delle vite umane. Yolande ha perso la famiglia, i genitori, il marito, i figli eppure è oggi capace di lavorare per la conciliazione nel suo paese. Grazie Yolande.

Milano poi ha dato un contributo importante per la liberazione del marito di Ayse Nur Zarakolu che era stato imprigionato per la sua attività
à a favore della memoria armena. Purtroppo non è qui tra noi per onorare sua moglie, ma la sua liberazione è per noi una notizia confortante. E'infatti nelle nostre mani la possibilità di aiutare quanti in Turchia si battono per la conciliazione con gli armeni e il riconoscimento delle responsabilità storiche del genocidio. Gli armeni, a differenza degli ebrei,

ancora oggi non hanno trovato nello Stato che fu all'origine del genocidio un atto di responsabilità morale.

Oggi è il 25 annivversario della morte di Primo Levi lo scrittore che è stato in Italia il grande narratore della condizione ebraica nei campi. Se non ci fosse stato Primo Levi non avrei mai indagato il sistema concentrazionario e probabilmente non ci sarebbero stati né i miei libri, né la creazione di questo giardino.

E non ci potrebbe essere migliore anniversario che portare all'attenzione tre donne che di fronte ad altri genocidi sono stati capaci di continuare il suo percorso.